CISL SCUOLA

SEGRETERIA NAZIONALE

Il Ruolo Sussidiario degli Istituti Professionali

Gli Istituti Professionali, potranno svolgere un ruolo di sussidiarietà nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, per il rilascio delle qualifiche professionali, così come previsto dall'art. 8, comma 2, e art. 2, comma 3, del DPR 15 marzo 2010.

La fase transitoria prevede specifiche intese tra MIUR e singole Regioni interessate, per la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di gestione degli istituti professionali finalizzati a realizzare un'offerta di percorsi di durata triennale, per il conseguimento delle 21 qualifiche di cui all'Accordo stipulato in sede di Conferenza Stato Regioni in data 29 aprile 2010.

I riferimenti nazionali per l'attuazione di tali percorsi costituiscono gli standard formativi minimi (area di istruzione generale – area di formazione professionale) mentre i livelli essenziali sono stati declinati dal D.L.vo 226/2005 e ad essi si continua a fare riferimento.

Nella fase transitoria (a.s. 2010/2011), le intese tra il MIUR,il MEF e le singole Regioni interessate consentono di sperimentare nuovi modelli organizzativi e di gestione, per la realizzazione di un'offerta coordinata tra i percorsi degli istituti professionali e di quelli di IFP, nel rispetto dei seguenti criteri:

- non possono essere superati il numero di classi e la dotazione organica complessiva rispetto alle previsioni del Piano programmatico di cui all'art. 64 della legge 133/08 e dei conseguenti regolamenti attuativi;

- i percorsi di IFP attivati negli istituti professionali devono avere lo stesso monte ore, numero di studenti minimo e massimo, nonché organico complessivo delle rispettive classi di ordinamento statale di istruzione professionale.

Dal punto di vista della spesa a carico del bilancio statale sarà indifferente se una classe seguirà l'ordinamento di Istruzione Professionale o di IFP.

Le Regioni, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, si impegnano a limitare, nell'ambito della programmazione territoriale, l'attivazione negli istituti professionali di soli percorsi di IFP, compatibili con le classi di abilitazione dei docenti disponibili, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Eventuali adeguamenti laboratoriali o di attrezzature saranno autorizzati dalla Regione. In tal caso saranno a carico del bilancio regionale, senza alcun onere aggiuntivo per lo Stato.

Se da un lato riteniamo indispensabile garantire a tutti i giovani l'acquisizione almeno di una qualifica triennale, anche in attuazione del D.L.vo 76/2005 sul diritto dovere all'istruzione e alla formazione; sottolineiamo la difficoltà di armonizzare quanto previsto negli standard minimi e i vincoli invece imposti, in particolare dal MEF. E' estremamente complesso, infatti, assicurare le condizioni dell'area di istruzione generale prevista dall'obbligo di istruzione, in presenza della diversa periodizzazione del percorso triennale, con vincoli di orari annuali e modalità organizzative.

Roma, 8 settembre 2010